

Presentazione

Nella eterna lotta tra uomini e virus questa pandemia è la prima al tempo dei social e questo, se da un lato ha accorciato le distanze per la frequenza delle notizie, ne ha aumentato anche l'imprevedibilità. Oltre 250.000 articoli in pochi mesi, un'onda ingovernabile che necessita di un nocchiero scientifico, un pensiero che indichi la direzione e soprattutto le valutazioni metodologiche e di attendibilità. Questo volume vuole ripercorrere i mesi alle nostre spalle e da queste pagine emerge anche la risposta data dalla Regione Lazio a una comunità con una popolazione pari a uno stato europeo come la Danimarca e sede della capitale del Paese, una delle principali aree urbane d'Europa.

Da quel 29 gennaio 2020, dall'arrivo della coppia cinese, le nostre vite sono cambiate. Ne avevamo sentore dalle notizie allarmanti che giungevano dalla Cina ma avere qui a Roma i primi casi italiani conclamati ha cambiato tutto. Il sistema ha risposto unito, ha ritrovato quello spirito d'insieme, di unità. Lo spirito di Dunkerque come viene scritto in un capitolo del libro. "We will meet again": ci ritroveremo di nuovo, perché "siamo tutti sulla stessa barca" come ha esortato il Pontefice nella suggestiva Piazza San Pietro della sera piovosa

del Venerdì Santo, rotta solo dal suono di un'ambulanza del soccorso sanitario. Questa unità sarà indispensabile anche per i prossimi mesi fino a che non avremo vinto questa battaglia con il virus attraverso la fiducia nella scienza e le soluzioni che ci sta fornendo, prima fra tutte i vaccini ma anche le possibili cure.

Nessuno di noi avrebbe immaginato di vivere un periodo così, né avrei creduto di guidare la sanità regionale nel pieno di una pandemia che sta sconvolgendo le nostre vite, il tessuto economico, sociale e produttivo delle nostre società. Il sistema sanitario regionale ha reagito in maniera professionale grazie ai nostri straordinari operatori. Avevamo avuto l'esperienza dei protocolli sull'aviazione, sulla Sars, sulla Mers e soprattutto il prezioso e insostituibile ruolo dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani che è stato ed è un faro nelle decisioni.

Non abbiamo mai perso un minuto, cercando sempre di anticipare scelte che molte volte si sono rivelate preziose. Dall'isolamento del virus del mercato Wuhan, alla strategia di testing diffusa dalla esperienza di Nerola in poi. Dalla tempestività delle zone rosse, alle attività che, per primi in Europa, abbiamo svolto negli scali aeroportuali, consentendo in questo modo agli Aeroporti di Roma di avere un prestigioso riconoscimento internazionale di "scalo sicuro". Fino alla costituzione delle unità mobili Uscar composte da giovani e straordinari medici e infermieri. "Non c'è un minuto da perdere": questo è stato ed è il ritmo impartito, come dal timoniere nel canottaggio, ogni giorno nella call con le strutture del sistema sanitario regionale. Tutti uniti. Il senso dell'insieme.

Da questa pandemia ne dobbiamo uscire più forti. Investire nel Sistema sanitario nazionale che in questo ultimo decennio ha visto tagli di oltre trenta miliardi di euro. Capovolgere il paradigma: la sanità non come mera incidenza sulla spesa, ma come vero volano di sviluppo, innanzitutto nella tutela della salute quale diritto inalienabile dell'individuo. Queste considerazioni arrivano da un Sistema sanitario regionale appena uscito da una lunga stagione di commissariamento a causa del default finanziario e soprattutto della mancata erogazione dei livelli di assistenza. Oggi è un mondo alle nostre spalle: abbiamo una crescita continua del ranking dei livelli di assistenza e i conti in ordine, ma dobbiamo continuare a fare di più. Siamo caratterizzati come un modello a cui guardare con rispetto.

Cambierà tutto, deve cambiare tutto. Questa pandemia ha già spinto e spingerà sempre di più a investire nelle reti territoriali di assistenza e domiciliari, nella digitalizzazione, nella telemedicina. In pochi mesi sono state prodotte iniziative che avrebbero richiesto anni. La scoperta dei vaccini è un investimento tecnologico formidabile che sta riguardando tutto il mondo ed è una delle sfide globali più rilevanti dell'ultimo secolo, in cui è presente anche la ricerca di strutture della nostra realtà regionale. A volte ci dimentichiamo che Roma e il Lazio rappresentano uno tra i principali ecosistemi europei nelle scienze della vita, del biomedicale e farmaceutico e soprattutto nella sicurezza sanitaria. Questo per il numero delle nostre università, poli di ricerca, istituti scientifici pubblici e privati. Un ecosistema che può sicuramente candidarsi ad ospitare l'Agenzia Europea per la risposta alle emergenze sanitarie (Hera) come indicato dalla Commissione Europea, per costituire un importante e nuovo

elemento a sostegno di una migliore risposta alle minacce per la salute di carattere transfrontaliero. Roma può tornare così ad essere un motore dell'Europa dopo i trattati che diedero vita alla Comunità economica europea.

Desidero ringraziare la casa editrice Il Pensiero Scientifico per l'intuizione avuta e gli autori Fabio Ambrosino e Rebecca De Fiore. Un ringraziamento particolare va a tutta la struttura della Direzione regionale salute e a tutti i miei collaboratori, uno staff prezioso senza il quale nulla sarebbe stato fatto. Un pensiero lo desidero rivolgere alle operatrici e agli operatori del sistema sanitario regionale che stanno dimostrando sul campo la loro professionalità. Un ricordo a chi purtroppo non ce l'ha fatta. A loro va il nostro sentimento di cordoglio e l'impegno nella battaglia che continuerà ancora per molti mesi.

“Uno scienziato, che è anche un essere umano, non può riposare mentre la conoscenza che potrebbe essere usata per ridurre la sofferenza poggia sullo scaffale”. Sono parole di Albert Sabin, che liberò il mondo dalla poliomielite.

Alessio D'Amato

Assessore alla Sanità e integrazione socio-sanitaria
Regione Lazio